Col "Messaggero" da domani in edicola la settima di 20 monografie sui protagonisti e le meraviglie dell'Arte presentati da Vittorio Sgarbi

"La scuola di Atene" (particolare), Stanza della Segnatura, in Vaticano; sotto, particolare di "Ritratto di giovane donna", Palazzo Barberini a Roma, e "Ritratto di Baldassar Castiglione (particolare), al Louvre, Parigi, sulla copertina del volume "Raffaello"

"I grandi maestri dell'arte". Con "Il Messaggero" nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise 20 volumi, il giovedì, a soli 7,90 euro più il prezzo del giornale. Domani, "Raffaello".

- Caravaggio, già in edicola;
- Van Gogh, già in edicola;
- Mantegna, già in edicola;
- Leonardo, già in edicola;
- Giotto, già in edicola;
- Monet, già in edicola;
- RAFFAELLO, domani;
- Michelangelo, 29 marzo;
- Botticelli, 5 aprile;
- Vermeer, 12 aprile;
- Tiepolo, 19 aprile;
- Piero della Francesca, 26 aprile;
- Gauguin, 3 maggio;
- Rembrandt, 10 maggio;
- Tiziano, 17 maggio;
- Manet, 24 maggio;
- Degas, 31 maggio;
- Bellini, 7 giugno;
- Durer, 14 giugno;
- Masaccio, 21 giugno.

Raffaello, grande "magister"

Un titolo acquisito a soli 17 anni Figlio d'arte, allievo del Perugino e fan di Leonardo e Michelangelo

di FABIANA MENDIA

FIGLIO d'arte, allievo e collaboratore di Perugino, "fan" di Leonardo e Michelangelo. A soli diciassette anni Raffaello, nato a Urbino nel 1483, viene nominato "magister", che secondo il regolamento della Corporazione dei Pittori lo autorizzava a esercitare la propria attività. La sua grandezza che lo porta a essere l'interprete per eccellenza dell'ideale di bellezza classica, canonica, accettata nel gusto di interi secoli di civiltà per cui non si distingue più il bello di natura con il bello artistico, consiste nell'assimilare all'interno del proprio stile gli elementi significativi di ciascun autore. Riesce a sintetizzare le indicazioni del padre Giovanni Santi, la grazia armonica del suo maestro ufficiale, il gusto decorativo del suo compagno di bottega Pinturicchio, la pacata e luminosa razionalità di Piero della Francesca, le vibrazioni luministiche di fra' Bartolomeo, lo sfumato e la costruzione piramidale leonardesche, il dinamismo, la fermezza plastica dei volumi michelangioleschi all'interno del proprio stile non come citazioni, ma come parti integrate in modo organico. Farà così per tutta la sua vita conclusasi, rapida come un volo d'Icaro, a soli 37 anni.

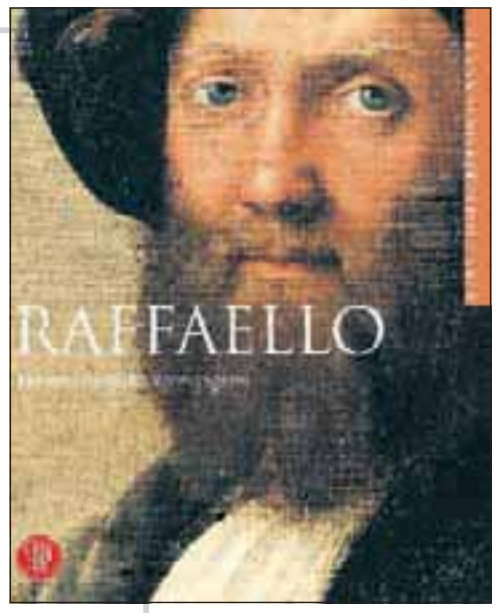
La consacrazione di maestro rinascimentale si celebra con *La Scuola di Atene*, nella biblioteca di Giulio II in Vaticano, nell'affresco in cui la storia del pensiero occidentale è raccontata attraverso un'assemblea di filosofi e intellettuali, guidati da Platone e Aristotele, a cui Raffaello cerca di far corrispondere a ogni atteggiamento un pensiero e in cui testimonia le sue capacità innovative, il suo riflettere in senso umanistico: un esempio assoluto di equilibrio tra misura, ritmo e movimento, tra figure e architettura, tra spazialità e compattezza. Vittorio Sgarbi alza il sipario sul maestro urbinate a questo punto: quando ci fa entrare nel mondo della filosofia antica e ci conduce dove il pensiero antico e quello moderno hanno trovato la loro conclusione (da domani in edicola con *Il Messaggero*, il 7° volume della collana *I grandi maestri dell'arte*).

"Scuola d'Atene", il suo capolavoro

di VITTORIO SGARBI

SIAMO "dentro la pittura" di Raffaello. Ma in questo caso siamo proprio in uno spazio, fisicamente percorribile: una grande architettura il cui significato è quasi più forte di quello dei personaggi che la abitano. È l'opera più rappresentativa e, comunque, quella più piena di significati, che Raffaello abbia concepito ed è *La Scuola di Atene* nelle Stanze Vaticane. Cercheremo di vedere il senso di quest'opera e, da questa, arrivare a capire il percorso e il significato dell'attività di questo grandissimo pittore. Raffaello viene chiamato nel 1508 da Giulio II, il Papa, per lavorare nelle Stanze Vaticane. Lavora più o meno nello stesso tempo in cui Michelangelo sta nella Cappella Sistina e si incrociano questi due straordinari artisti con visioni distanti (certamente sul piano filosofico e ideale ma e anche sul piano della forma), benché in entrambi ci sia la coscienza di una estrema maturità, soprattutto nella rappresentazione dello spazio e del corpo umano e, quindi, una sintesi profonda delle arti, di architettura e pittura soprattutto.

Architetto grande e straordinario fu Michelangelo. Architetto fu anche Raffaello e, nella sintesi fra architettura e pittura, la loro ricerca assume un significato ancora più compiuto. Allora, nel centro del mondo cristiano al Vaticano, nelle Stanze volute da Giulio II, Raffaello ci mostra tutta la filosofia antica. Una filosofia di cui lui è il punto estremo, anche sul piano della ricerca pittorica, perché non si fa un affresco come questo soltanto con l'abilità manuale. Qui, noi vediamo la grande architettura che è un omaggio e, insieme, uno sviluppo delle teorie architettoniche di Bramante, l'architetto che aveva lavorato in Vaticano, ma che era anche pittore e aveva rappresentato sia a Milano che a Roma lo spazio illusorio dell'architettura, ma tale da sostituire pienamente lo spazio fisico.(...)



Raffaello è chiamato ad affrescare le Stanze Vaticane al suo arrivo a Roma nel 1508, presentato al papa forse dal concittadino Bramante, architetto della nuova San Pietro, inserita nella "restauratio urbis". Nello stesso anno Michelangelo monta i ponteggi nella Cappella Sistina. Un momento magico per l'artista per far brillare il suo talento e tradurre in raffinatezza d'immagini un'architettura di pensiero, portando con sé l'esperienza fiorentina (1504-1508), in cui ha dipinto Madonne dalla bellezza familiare e di grande virtù visiva (del Granduca, del Prato, del Cardellino) e una serie di ritratti divinamente umani.

In sei metri e mezzo riporta una scenografia immensa in cui dimostra che la pittura può superare la realtà, fingere con l'artificio quanto nella realtà non esiste ed esalta perfettamente l'ambizioso progetto di Giulio II, convinto sostenitore delle virtù dell'uomo, al punto da collocare la sapienza filosofica al livello della fede, in una sintesi di contemporaneo e passato.